



Coccothraustes melanotis Maschio, foto: Sheau Torng Lim

Estrildidi **Genere Coccothraustes (Reichenbach, 1863)**

di Luigi Pagliei - foto Sheau Torng Lim, Jose Martins, John Caddick,
Allevamento Griseicapilla, Derek Keats, Christos Ventouris,

Appartengono a questo genere tre specie:

- *Coccothraustes bocagei* (Shelley, 1903)
- *Coccothraustes melanotis* (Temminck, 1823)
- *Coccothraustes quartinia* (Bonaparte, 1850)

In passato le tre specie erano considerate sottospecie della *Coccothraustes melanotis*, ascritta al genere *Estrilda*. In seguito ad una serie di esami si capì invece che questi tre uccelli appartenevano a tre specie distinte e molto lontane dal genere *Estrilda*, avvicinandosi invece al genere *Nesocharis*. Caratteristiche comuni tra le tre specie sono:

le piccole dimensioni, che variano dai 9 ai 10 cm di lunghezza;

i colori dominanti, che sono il grigio-celeste per testa, petto e dorso, il grigio-oliva per le ali ed il rosso acceso per il codione;

la coda, che è lunga e di colore grigio scuro-nero;

il becco, che è corto e tozzo e di due differenti colorazioni: nero superiormente e rosso- arancio inferiormente.

Tutte e tre le specie sono diffuse in Africa centro-meridionale; sono uccelli diurni e gregari, che formano gruppi familiari che si spostano nel folto della vegetazione.

Astrilde Angolana

Nome comune della *Coccoxygia bocagei*, *Fringilla melanotis* (Temminck, 1823; Shelley, 1903).

Lunga tra i 9 ed i 10 cm, ha un aspetto minuto ma compatto e un corto becco conico. La testa ed il dorso sono grigi, con una barra bianca semicircolare sulla gola; il petto è grigio-azzurro, le ali sono bruno-oliva, il codione è rosso vivo e la coda è nera. Il ventre, rispetto alle altre due specie congeneri, è giallo limone che si schiarisce nella zona del sottocoda. In questa specie, come nella *C. melanotis*, il dimorfismo sessuale è riscontrabile nel maschio, che presenta delle guance di colore nero. Gli occhi sono bruni, le zampe sono grigiastre, il becco è nero superiormente e rosso-arancio inferiormente. La femmina nei colori è come il maschio, eccetto per le guance nere. Specie comune a livello locale, occupa un areale che va dalla porzione centro-meridionale dell'Angola fino alla Namibia centro-settentrionale. Vive in zone montuose fino ai 2.400 metri di altitudine, nel sottobosco tra la fitta

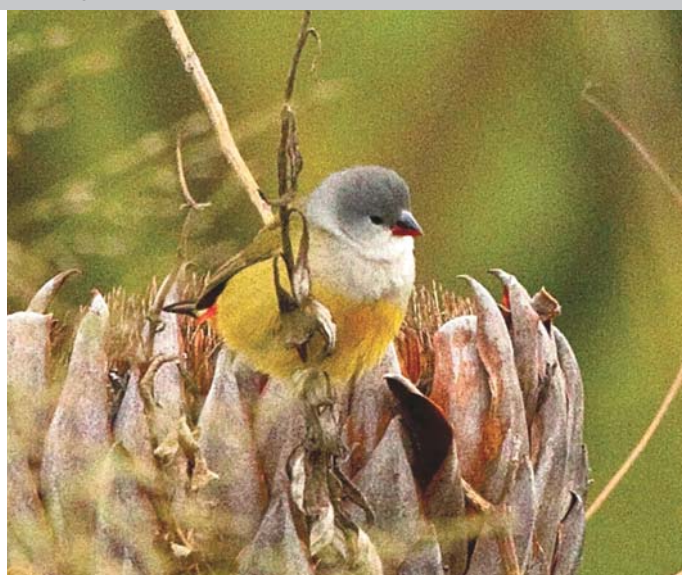
Coccoxygia bocagei coppia, foto: Jose Martins



vegetazione o nei boschi ai margini delle foreste. Si nutre a terra di semi, piante e piccoli invertebrati. Il periodo riproduttivo inizia nel mese di giugno. Il nido è costruito da entrambi i sessi, a circa 2-4 metri dal suolo, ha forma globulare ed è formato esternamente da fili d'erba intrecciati, mentre all'interno è rifinito con lanugine e muschio. La femmina depone dalle 4 alle 5 uova biancastre, che vengono covate da entrambi i sessi per 13-14 giorni. I pulli appena nati, ciechi e ricoperti da un piumino grigiastro, sono di colore grigio-violaceo; essi lasciano il nido a circa 21 giorni di età e saranno autonomi a circa 45-50 giorni di vita, per poi acquisire la livrea adulta tra i 4 ed i 5 mesi di vita. È una specie monotipica, quindi non esistono sottospecie.

La *C. bocagei* non è presente negli allevamenti italiani; c'è però qualcuno che alleva questa specie sia in Olanda che in Portogallo, per esempio Jose Martins. Lui riproduce questa specie in purezza all'interno di volierette ad essa dedicate. Come alimentazione utilizza il classico misto per

Coccoxygia quartinia, foto: John Caddick



uccelli esotici affiancato a semi prativi e spighe di panico rosso. Come integrazione proteica usa un pastone specifico per insettivori mescolato ad un pastone per esotici e durante il periodo riproduttivo somministra loro prede vive. Mi ha raccontato che questa specie gradisce moltissimo le spighe di panico rosso, mentre non ama né la verdura né la frutta. I pulli di questa specie sono molto vitali ed energici già dai primi giorni di vita: richiedono il cibo ai genitori spalancando il becco ed emettendo ripetutamente dei versi striduli. Come specie è preferibile tenerla in allevamenti al chiuso perché sono soggetti sensibili alle basse temperature, che non resistono al di sotto dei 18 gradi; per riprodurli in purezza bastano anche voliere di pochi metri quadrati, basta che siano fittamente arredate da vegetazione sia vera che artificiale. Amano costruirsi il nido da soli piuttosto che utilizzare nidi già pronti e come materiali privilegiano fibra di cocco per la struttura esterna e lanugine per le rifiniture interne. Questa specie coabita bene con altri *Estrildidi*.

Coccoxygia quartinia sottospecie *kilimensis*, foto: Allevamento Griseicapilla



Coccopygia quartinia, foto: Derek Keats**Astrilde di Dufresne**

Nome comune della *Coccopygia melanotis*, *Fringilla melanotis* (Temmink, 1823).

Lunga tra i 9 ed i 10 cm, ha un aspetto minuto ma compatto e un corto becco conico. La testa, il dorso ed il petto sono di colore grigio-azzurro, che va a schiarirsi fino a diventare bianco sul ventre, come per la *C. bocagei* è presente una barra bianca semicircolare sulla gola; le ali sono bruno-oliva, il codione è rosso vivo e la coda è nera. In questa specie, come nella *C. bocagei*, il dimorfismo sessuale è riscontrabile nel maschio, che presenta le guance di colore nero. Gli occhi sono bruni, le zampe sono grigio scuro, il becco è nero superiormente e rosso-arancio inferiormente.

La femmina nei colori è come il maschio, eccetto per le guance nere. Specie comune a livello locale, occupa un areale che va dallo Zimbabwe al Mozambico meridionale. Vive in zone montuose fino ai 1.800 metri di altitudine, ai margini delle aree boschive. Solitamente si sposta in

coppia o anche in gruppi di 10-15 individui. Si nutre a terra di semi, piante e piccoli invertebrati. Il periodo riproduttivo inizia verso la metà di luglio; il nido è costruito da entrambi i partners, a circa 2 - 3 metri dal suolo, ha forma globulare ed è formato esternamente da fili d'erba intrecciati, mentre all'interno è rifinito con lanugine e pelo animale.

La femmina depone dalle 4 alle 5 uova biancastre e queste vengono covate da entrambi i sessi per 13-14 giorni, I pulli appena nati sono ciechi e ricoperti da un leggero piumino grigiastro, sono di colore nero-violaceo, come i pulli della congenera *C. bocagei*. Questi lasceranno il nido a circa 21 giorni di età, saranno autonomi a circa 45-50 giorni di vita e acquisiranno la livrea adulta tra i 4 ed i 5 mesi di vita.

È una specie monotipica, quindi non sono presenti sottospecie.

Anche questa specie come la *Coccopygia bocagei* non è presente negli allevamenti italiani e non conosco neanche allevatori stranieri che abbiano mai tenuto o allevato questa specie.

Coccopygia quartinia kilimensis 1 giorno di vita, foto: Christos Ventouris**Coccopygia quartinia kilimensis** 16 giorni di vita, foto: Christos Ventouris**Astrilde dell'Africa orientale**

Nome comune della *Coccopygia quartinia*, *Fringilla melanotis*, Temmink, 1823, Bonaparte 1850.

Lunga solo 9 cm, è la più piccola di questo genere. A prima vista è molto simile alle femmine della *Coccopygia bocagei*, in quanto in questa specie anche il maschio è privo delle tipiche guance nere presenti invece nei maschi delle altre due specie; l'unico tratto che differenzia il maschio dalla femmina è il colore del ventre: giallo intenso nel maschio e giallo opaco nella femmina. Come per le altre due specie, anche la *C. quartinia* ha un aspetto minuto ed un corto becco conico. La testa, il dorso e la parte alta del petto sono di colore grigio-azzurro, che diventa giallo sulla parte bassa del petto e sul ventre. A differenza delle altre due specie non è presente una barra bianca semicircolare sulla gola ma solo una piccola macchia biancastra. Le ali sono bruno-oliva, il codione è rosso vivo e la coda è nera. Gli occhi sono bruni, le zampe sono grigio chiaro, il becco è nero superiormente e rosso

Coccoxygia melanotis femmina, foto: Sheau Torn Lim



inferiormente. Specie comune a livello locale, occupa un areale che va dal Corno d'Africa allo Zambia ed alla Tanzania. Si spinge fino ai 2700 metri di altitudine e vive in zone boschive e cespugliose. Si sposta in coppia o anche in gruppi composti al massimo da 10-12 individui. Si nutre a terra di semi di graminacee, privilegiando quelli immaturi, ma anche di germogli di piante e di piccoli invertebrati. Il periodo riproduttivo inizia verso la fine di marzo. Il nido è costruito da entrambi i partners, a circa 2-3 metri dal suolo, ha forma globulare con ingresso laterale ed è formato esternamente da fili d'erba intrecciati, mentre all'interno è rifinito con lanugine e pelo animale. La femmina depone dalle 3 alle 5 uova biancastre, che vengono covate da entrambi i sessi per 12-13 giorni. I pulli appena nati sono ciechi ed hanno un leggero piumino biancastro che copre il corpo rosa scuro, che si differenzia per il colore della pelle dai pulli delle altre due specie, che invece sono di colore nero-violaceo. I novelli di *C. quartinia* lasciano il nido a circa 20-25 giorni di età saranno autonomi a 40-45 giorni di vita e acquisiranno la livrea adulta intorno ai 90 giorni di età. Sono state identificate tre sottospecie:

- ***Coccoxygia quartinia quartinia*** (Bonaparte, 1850): sottospecie nominale, presente nel corno d'Africa e nel sud del Sudan. Entrambi i sessi di questa sottospecie hanno ventre e sottocoda giallo brillante;

Coccoxygia melanotis coppia, foto: Derek Keats



- ***Coccoxygia quartinia kilimensis*** (Sharpe, 1890), diffusa in Congo, Kenya e Tanzania. Questa sottospecie è caratterizzata da una colorazione grigio scura della testa; il maschio ha il ventre sfumato non di giallo ma di arancione o color ruggine, mentre la femmina è di colore giallo opaco dal ventre al sottocoda.
- ***Coccoxygia quartinia stuartirwini*** (Clancey, 1969), presente dallo Zambia al sud della Tanzania. In questa sottospecie i maschi e le femmine sono identici, la testa e la nuca sono di un grigio-bluastro più pallido.

Questa specie fino a pochi anni fa era sconosciuta negli allevamenti italiani, ma negli ultimi tre-quattro anni si sta affermando pian piano, in particolare la sottospecie *kilimensis*, nonostante il costo mediamente elevato. Conosco svariati allevatori italiani che hanno inserito questa specie nei loro allevamenti; io ho acquistato tre coppie circa tre anni fa e da allora è una delle specie fisse nel mio allevamento. Ho ottenuto buoni risultati in voliera, mentre in gabbia sono riuscito ad ottenere solo qualche uovo sterile. Specie abbastanza delicata, ha un comportamento molto attivo e nervoso. Non resiste al freddo ed è longeva.

Come temperatura gli esemplari vivono bene anche attorno ai 18-20 gradi; questo la rende una specie inadatta a vivere all'esterno nel periodo invernali. In voliera coabita con altre specie; si possono mettere più coppie di *C. quartinia* nella stessa voliera, in quanto sono molto pacifiche.

Come alimentazione utilizzo il classico misto per esotici (composto in prevalenza da panico, scagliola, vari tipi di miglio e niger), semi prativi e foniopaddy, pastone morbido (composto da proteine sia animali, come uova e insetti, che vegetali, vitamine e minerali, con il 20% di proteina), spighe di panico sia giallo che rosso, osso di seppia, grit e buffalo worms: questi ultimi li utilizzo al posto delle camole perchè sono più piccoli di taglia e quindi più facili da mangiare per questi uccelli così minuti. Loro privilegiano i semi di foniopaddy ed i buffalo worms.

Essendo molto sensibili al freddo, durante l'inverno li tengo nel mio allevamento al chiuso e riscaldato a 24 gradi, per poi metterli in voliera esterna verso la fine di maggio. Metto i nidi a giugno e li tolgo ad ottobre, prima di ricoverare all'interno le coppie in allevamento.

All'interno della voliera ci sono molte piante che servono sia da riparo che da appoggio per le coppie che preferiscono costruirsi il nido piuttosto che utilizzarne uno già pronto. Solitamente utilizzo per loro i classici nidi a pera, poiché ho notato che li preferiscono rispetto a quelli di legno o in plastica per esotici. Una volta posizionato il doppio dei nidi rispetto alle coppie presenti metto a loro disposizione un mix di juta, fibra di cocco, pelo animale e foglie secche; faccio delle piccole fascine, che appoggio sulle piante o a terra, e nel giro di qualche ora le coppie iniziano a prendere questi materiali e a imbottire o costruire *ex novo* i loro nidi. Essi sono delle piccole sfere con un'apertura laterale molto stretta, tanto da rendere difficile la visuale all'interno. Come materiali per la costruzione del nido privilegiano anche loro, come la congenere *C. bocagei*, la fibra di cocco, mentre per la rifinitura interna del nido utilizzano sia foglie secche che fili d'erba ancora verde che vengono strappati dai vasi presenti nella voliera.

Tempo due settimane dalla costruzione del nido le femmine iniziano a deporre e solitamente depongono da 3 a 5 uova, che covano entrambi i genitori alternandosi; dopo circa 13 giorni di incubazione nascono i pulli. A questo punto inizio a somministrare due volte al giorno per una settimana i *buffalo worms*, che sono molto graditi. Importante è non disturbare la coppia nè durante la cova nè durante lo svezzamento dei pulli, altrimenti potrebbero abbandonare il nido. Una curiosità che ho riscontrato in questa specie consiste nella grande vivacità dei pulli già nei primi giorni di vita: essi sono molto attivi fin dalla nascita e richiedono insistentemente il cibo ai loro genitori con dei versi striduli. Per loro va usato l'anello Z della F.O.I.

Una volta involati i novelli, inizio a lasciare nei contenitori più volte al giorno una manciata di *buffalo worms* e aggiungo anche del pastone per insettivori (composto da frutta ed insetti, con il 22% di proteina); appendo inoltre sui rami delle piante più alte delle spighe di panico giallo. Fino alle sei settimane di età i piccoli dipendono dai genitori. Una volta usciti fuori dal nido i piccoli, i genitori o cambiano nido o riutilizzano lo stesso ed iniziano una seconda covata; in questo momento è importante cambiare i nidi usati con quelli puliti per evitare malattie e mortalità fra i pulli.

L'allevamento in purezza di questa specie non è difficile se si dispone di grandi spazi da dedicare loro; importante è la presenza di molto verde.

Coccopygia bocagei novelli, foto: Jose Martins



Ci sono alcuni allevatori europei che allevano questa specie in gabbia e sono riusciti a riprodurla utilizzando delle balie; in Grecia buoni risultati sono stati ottenuti da Christos Ventouris, mentre in Italia ottimi risultati con le balie sono stati ottenuti da Gino Pieretti.

Concludendo, posso dire che le tre specie presenti nel genere *Coccopygia* sono abbastanza sconosciute in Italia, anche se negli ultimi anni è sempre più presente sul mercato la *Coccopygia quartinia*, in particolare la sottospecie *kilimensis*.